

Concorrenza Perfetta

- Assunti fondamentali e massimizzazione del profitto
- Equilibrio di breve periodo
- Curva di offerta di breve periodo di impresa e mercato
- Curva di offerta di lungo periodo di impresa e mercato
- Surplus del produttore e surplus sociale

Concorrenza perfetta

Assunti fondamentali:

- 1. Perfetta informazione**
- 2. Agenti e beni prodotti identici e atomistici**
- 3. Mancanza di potere di mercato**
- 4. Mancanza di barriere all'ingresso ed all'uscita dal mercato**
- 5. Mancanza di vincoli sull'aggiustamento dei prezzi dei fattori**

Concorrenza perfetta

Banditore Walrasiano e regola del lato corto

Se ipotizziamo un numero ampio di agenti (produttori e consumatori) come si accordano per un prezzo unico visto che non hanno potere di mercato e quindi non fissano loro il prezzo?

La metafora che si utilizza a questo scopo é quella del cosiddetto Banditore Walrasiano.

In pratica abbiamo un agente supplementare che registra i prezzi voluti dai venditori e dai compratori (come in una Borsa Valori) e agisce di conseguenza:

Concorrenza perfetta

Banditore Walrasiano e regola del lato corto

Aggiustamenti del Banditore:

- Aumenta il prezzo delle merci per le quali c'è eccesso di domanda
- Diminuisce il prezzo delle merci per le quali c'è eccesso di offerta

Cosa accade per transazioni a prezzi sbagliati?

Non essendo possibile “costringere” gli agenti a vendere o comprare quando il prezzo non è da loro accettato ci sarà un livello di vendite inferiore.

Concorrenza perfetta

Come avviene il tutto? Poniamo che il banditore si distraiga:

-Se le transazioni si chiudono ad un prezzo maggiore a quello di equilibrio la quantità domandata dai compratori é inferiore a quella offerta dai venditori: c'è un **eccesso di offerta**. $Q_D < Q_S$

-Se le transazioni si chiudono ad un prezzo minore a quello di equilibrio la quantità domandata dai compratori é superiore a quella offerta dai venditori: c'è un **eccesso di domanda**. $Q_D > Q_S$

In entrambi i casi non possiamo costringere gli agenti a comprare o vendere ad un prezzo non voluto: si scambierà la quantità minore (**Regola del lato corto del mercato**).

Concorrenza perfetta

Massimizzazione del profitto da parte dell'impresa perfettamente concorrenziale

Il ricavo dell'imprenditore é dato dal prodotto tra quantità venduta e prezzo di equilibrio:

$$TR=PE*X$$

Se supponiamo che il prezzo non possa cambiare, avremo che ogni unità aggiuntiva comporterà lo stesso ricavo.

Concorrenza perfetta

Precisamente, poniamo di passare da X a $X+1$; la variazione di ricavo é:

$$MR = \Delta TR = TR(X+1) - TR(X) = P_E * (X+1) - P_E * X = P_E$$

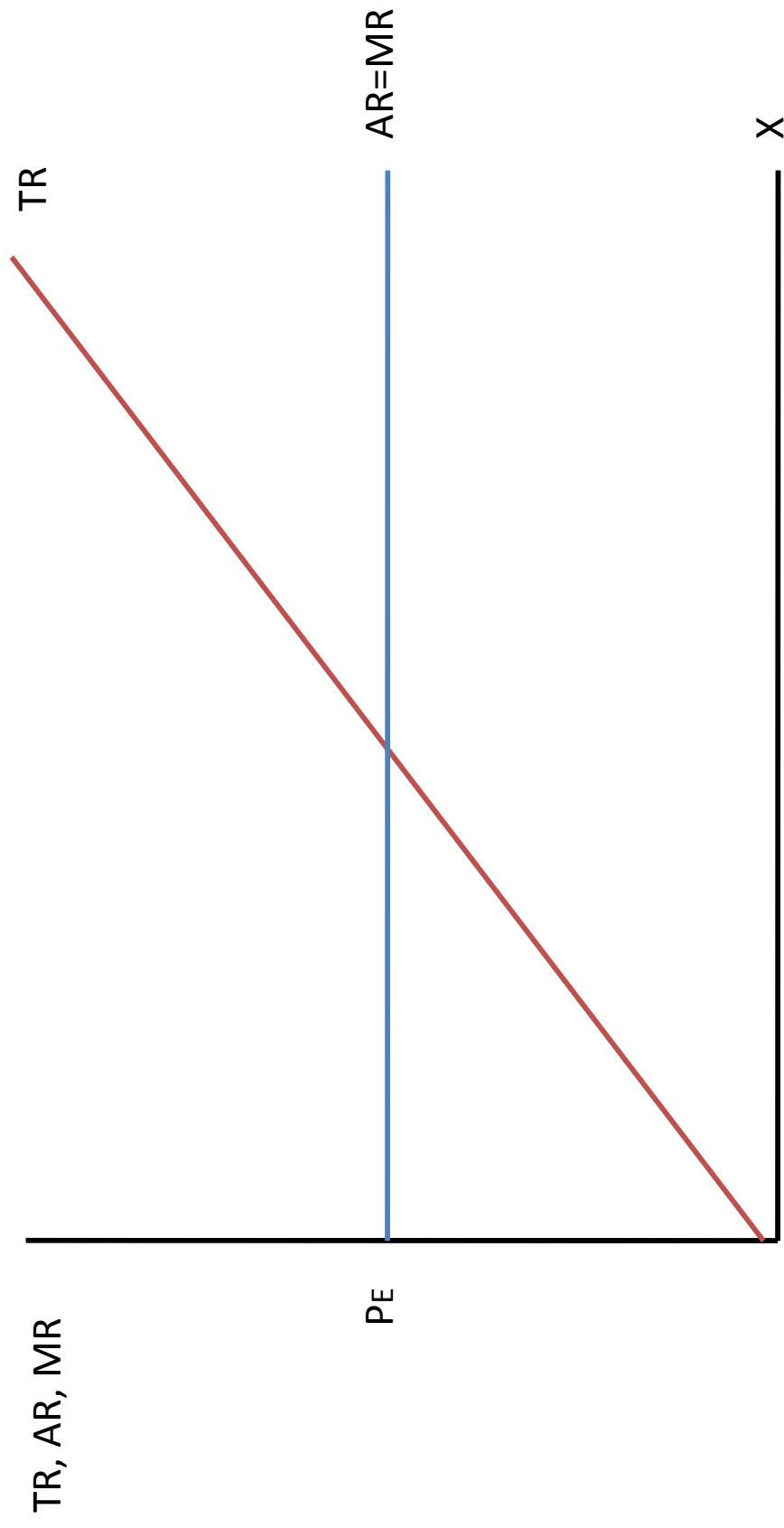
Quindi il ricavo marginale eguaglia il prezzo per ogni livello della quantità.

Allo stesso modo il ricavo medio sarà sempre pari a P_E dato che P_E non cambia al variare di X del singolo produttore:

$$AR = \frac{TR}{X} = \frac{P_E * X}{X} = P_E$$

Concorrenza perfetta

Relazione ricavi – produzione



Concorrenza perfetta

Quindi l'imprenditore prende il prezzo di mercato come dato e deve cercare di massimizzare il proprio profitto cioè la differenza tra ricavi e costi:

$$\Pi = TR - TC$$

Immaginiamo che prenda le decisioni "al margine", quindi un'unità alla volta decide se produrre o fermarsi, quindi guarderà alla relazione tra profitto e unità prodotte.

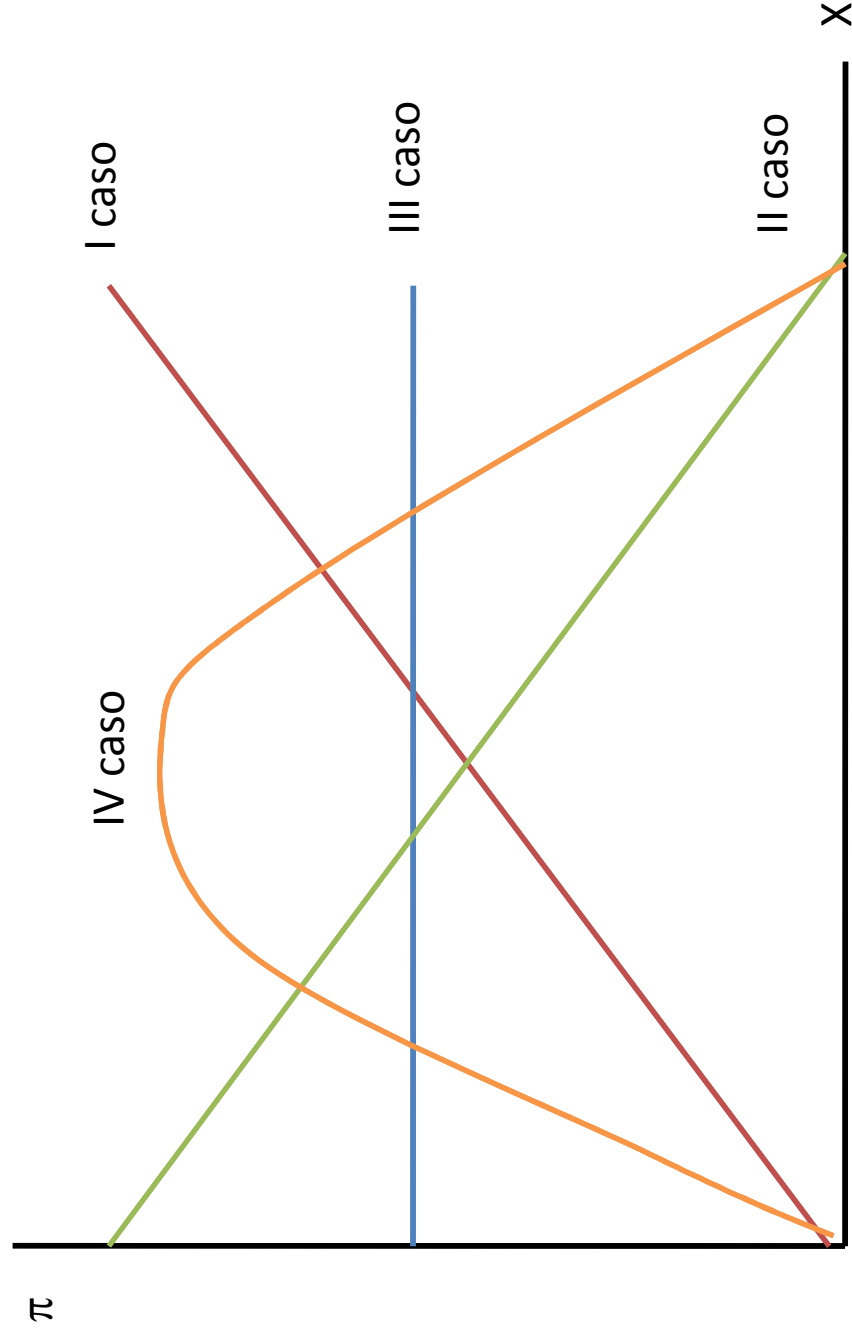
Possiamo avere quattro casi.

Concorrenza perfetta

1. Il profitto cresce sempre indipendentemente da X: l'imprenditore dovrebbe produrre sempre di più.
2. Il profitto diminuisce sempre indipendentemente da X: l'imprenditore non ha interesse a produrre.
3. Il profitto ha sempre lo stesso livello: qualunque livello di produzione dà lo stesso risultato.
4. Il profitto ha un andamento a campana per cui c'è un punto in cui è massimo e poi decresce: c'è un livello di produzione "ideale", cioè che massimizza i profitti.

Concorrenza perfetta

Relazione profitti – produzione



Concorrenza perfetta

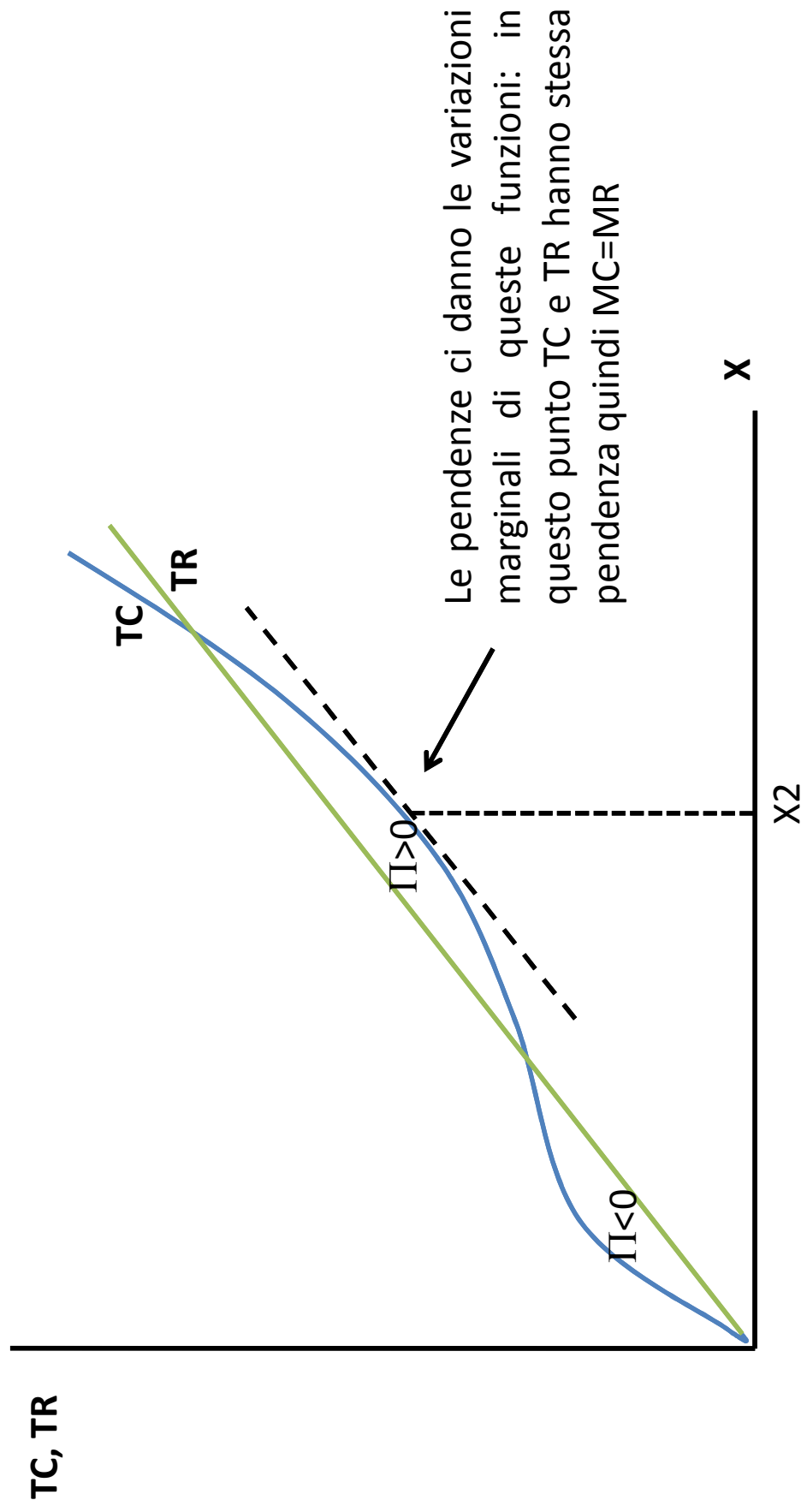
Massimizzazione del profitto

Definiamo quindi la regola di massimizzazione come la decisione di produrre un ammontare tale per cui il ricavo marginale eguagli il costo marginale.

Come troviamo quel livello di produzione “ideale”?

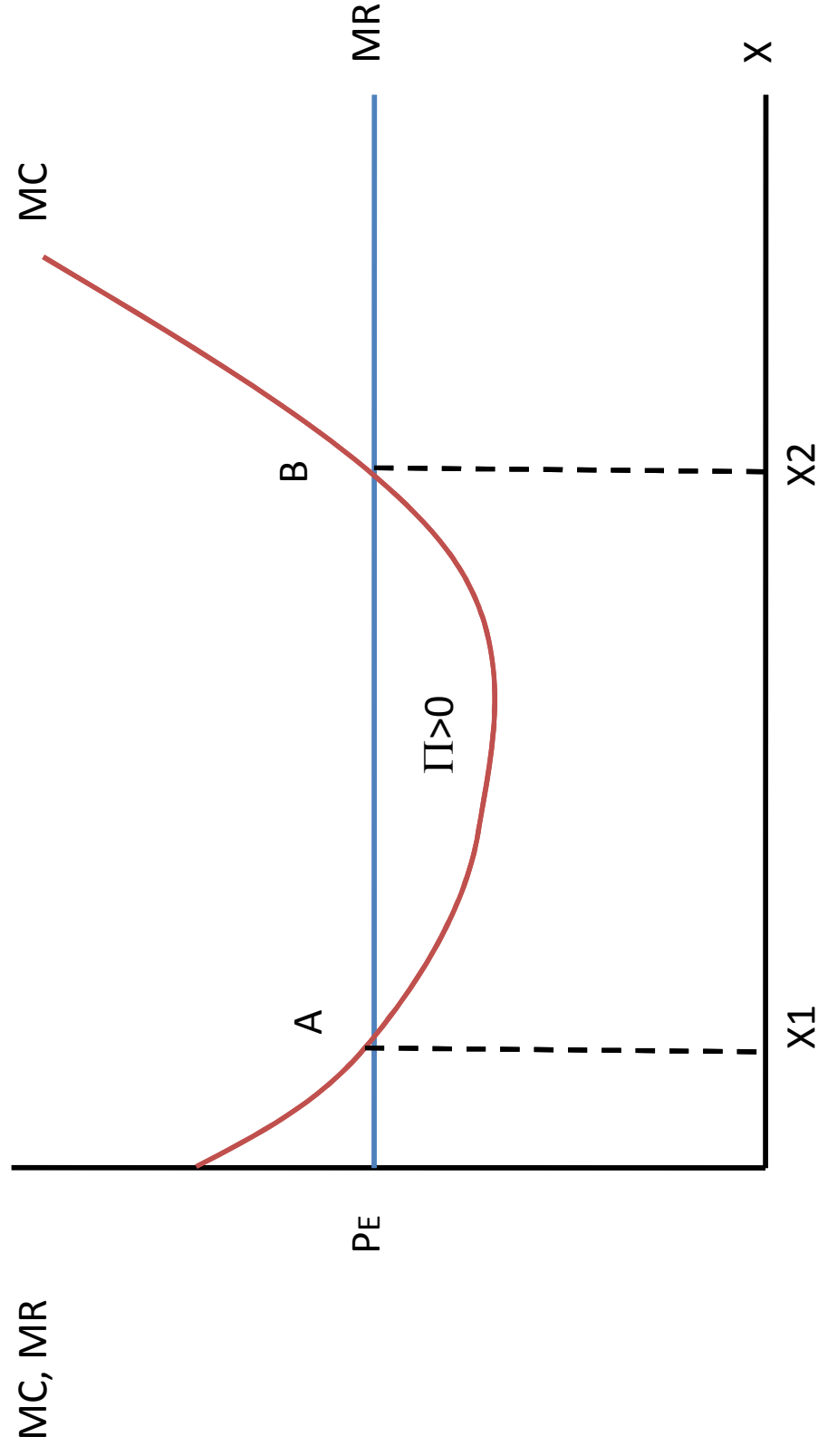
Vediamo graficamente come troviamo questa quantità partendo dalla differenza tra ricavi totali e costi totali.

Tecnologia e Costi



Concorrenza perfetta

Un altro modo per vedere la situazione é:



Concorrenza perfetta

Massimizzazione del profitto

Potrei fermarmi nel punto A? Lì produrre l'unità X1 mi costa lo stesso ricavo aggiuntivo che ne traggo.

Se però proseguo ho una differenza positiva tra MR e MC, quindi dei profitti.

In B ho di nuovo $MR=MC$ ma se proseguo ho differenze negative, quindi lì mi fermo.

Concorrenza perfetta

Esempio numerico

Prezzo	Quantità	TR	TC	MC	MR	II
6	0	0	7	7	6	-10
6	1	6	11	4	6	-5
6	2	12	15	4	6	-3
6	3	18	18	3	6	0
6	4	24	20	2	6	4
6	5	30	24	4	6	6
6	6	36	29	5	6	7
6	7	42	35	6	6	7
6	8	48	44	9	6	4
6	9	54	54	10	6	0

Equilibrio di breve e lungo periodo

Ci sono tre differenze fondamentali per cui analizzeremo separatamente le cose:

- Alcuni fattori (K,T) non sono variabili nel breve periodo
- Nel breve periodo non é possibile entrare ed uscire liberamente dal proprio mercato
- Vedremo che un profitto positivo non é possibile nel lungo periodo (Zero Profit Condition), ma é possibile nel breve.

Concorrenza perfetta

Equilibrio di breve periodo

L'imprenditore sceglie se e quanto produrre, ma nel breve periodo alcuni costi saranno sopportati anche se non produce nulla (costi per K,T).

A questo punto la sua scelta si riduce a capire se il prezzo di mercato é maggiore del costo variabile (in questo caso del solo lavoro):

$$PE \geq WN/X$$

Concorrenza perfetta

Questo vuol dire che nel breve periodo potrebbe produrre fino a perdere un ammontare pari alla somma degli altri costi di produzione:

$$\Pi = TR - TC = P_E X - (WN + P_K K^0 + P_T T^0)$$

Quindi con $P_E = WN/X \rightarrow PEX = WN$, allora:

$$TR - TC = -(P_K K^0 + P_T T^0)$$

Concorrenza perfetta

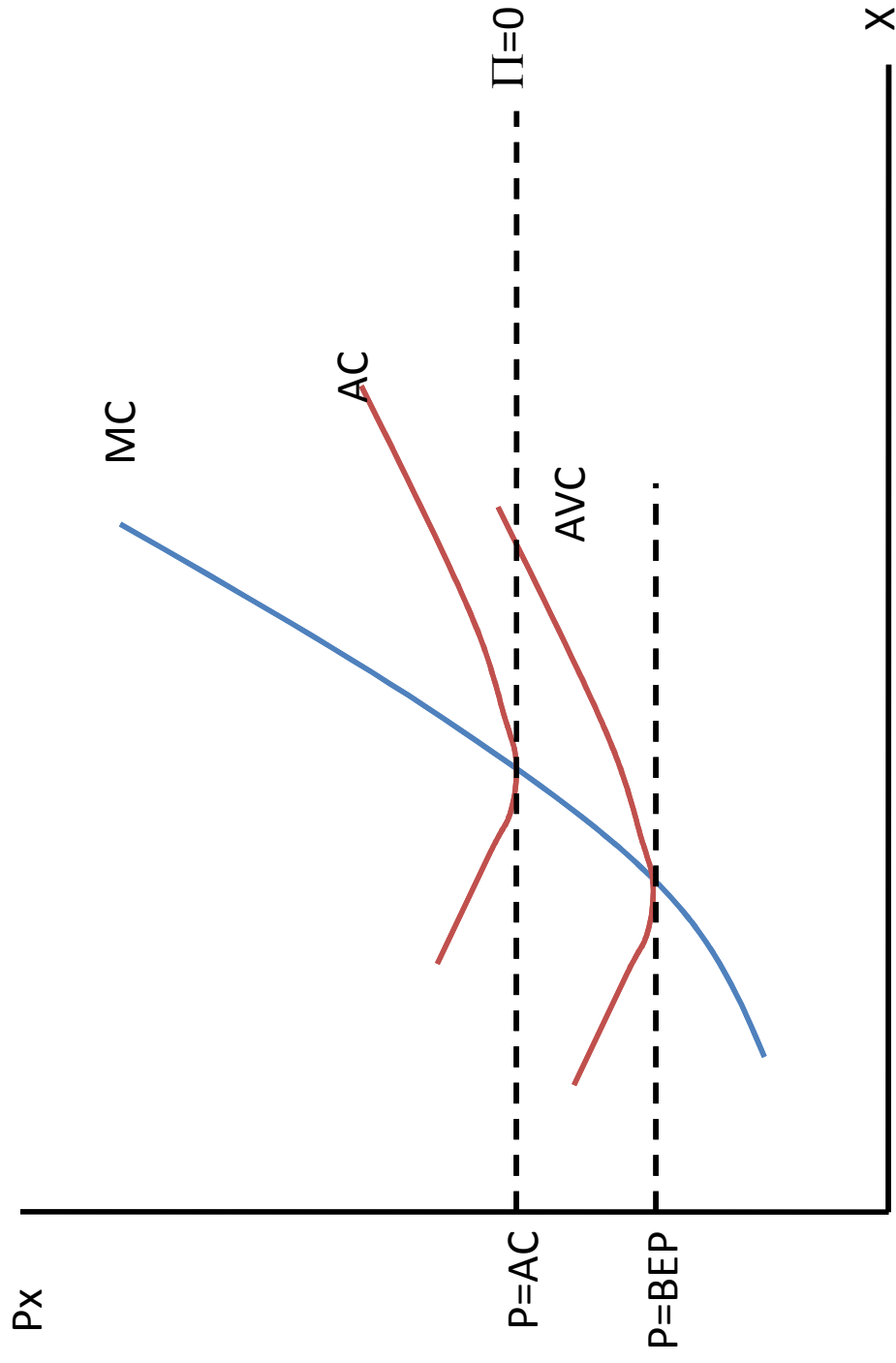
Curva di offerta singola impresa breve periodo

Con un prezzo almeno pari al costo variabile medio, l'imprenditore produce anche senza profitti per evitare ulteriori perdite. Questo punto è definito punto di fuga o break even point (BEP).

Per avere profitti nulli dovrà avere un prezzo pari almeno al costo totale medio.

La porzione della curva del costo marginale al di sopra del BEP è la domanda della singola impresa nel breve periodo.

Concorrenza perfetta



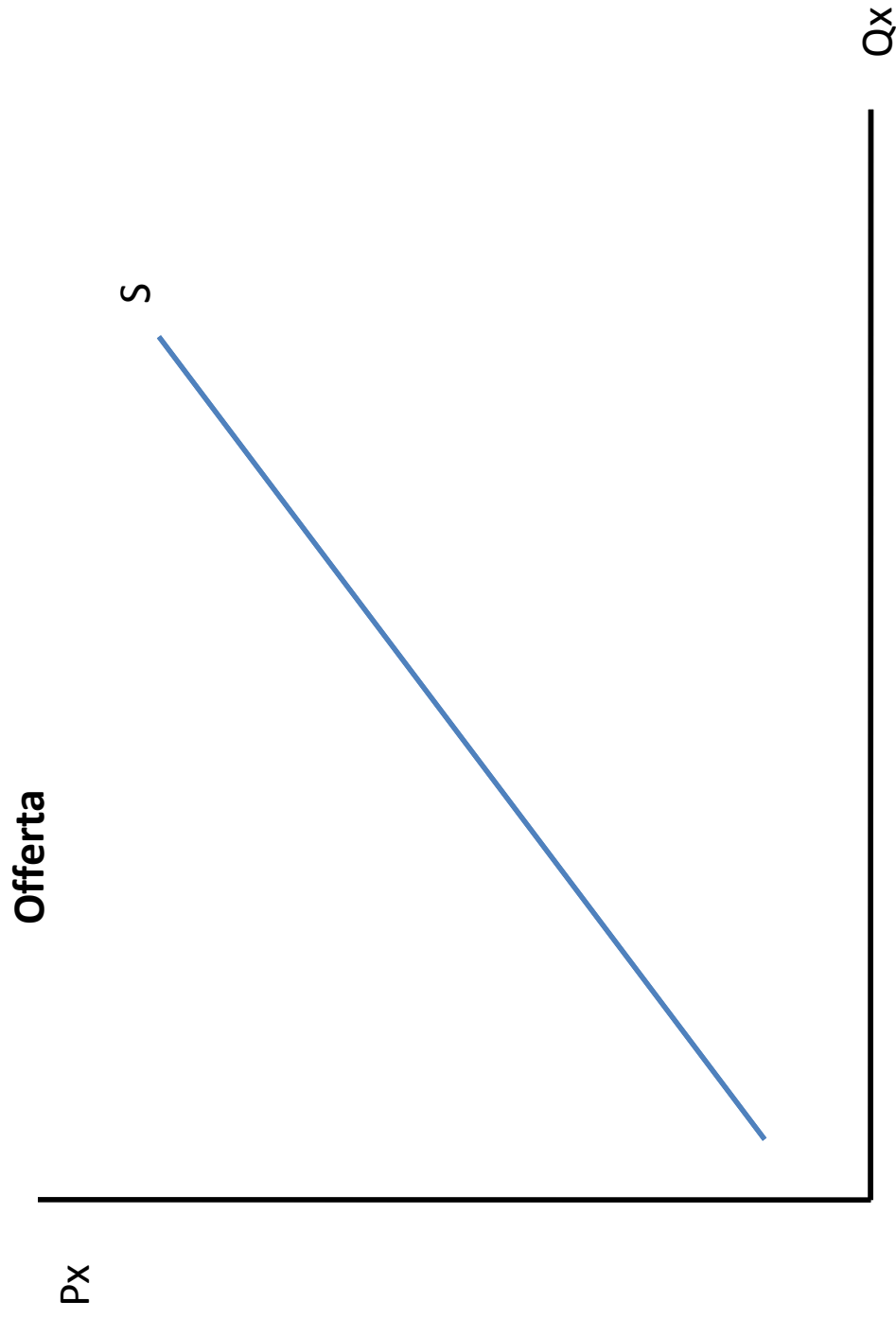
Concorrenza perfetta

Curva di offerta di mercato nel breve periodo

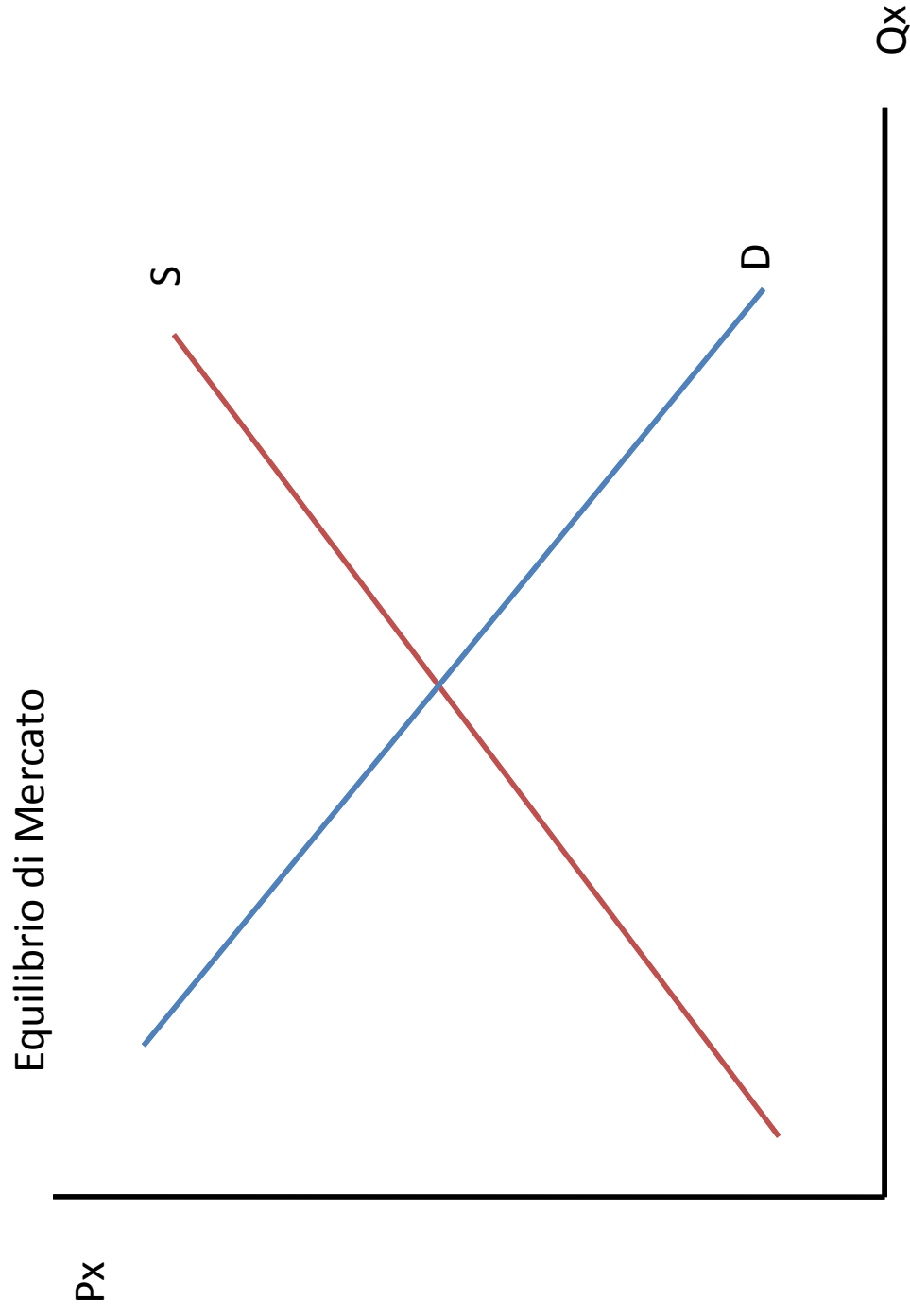
Come la curva di domanda aggregata si otteneva come somma orizzontale delle singole curve di domanda, allo stesso modo otteniamo la curva di offerta aggregata del mercato in esame, che avrà quindi una relazione crescente rispetto al prezzo.

Vedremo che invece la forma nel lungo periodo non è la stessa.

Concorrenza perfetta



Concorrenza perfetta



Concorrenza perfetta

Equilibrio di lungo periodo

Nel lungo periodo l'imprenditore é libero di entrare ed uscire dal mercato (poniamo senza costi, per cui può riconvertire i suoi beni immobili in altri usi senza problemi).

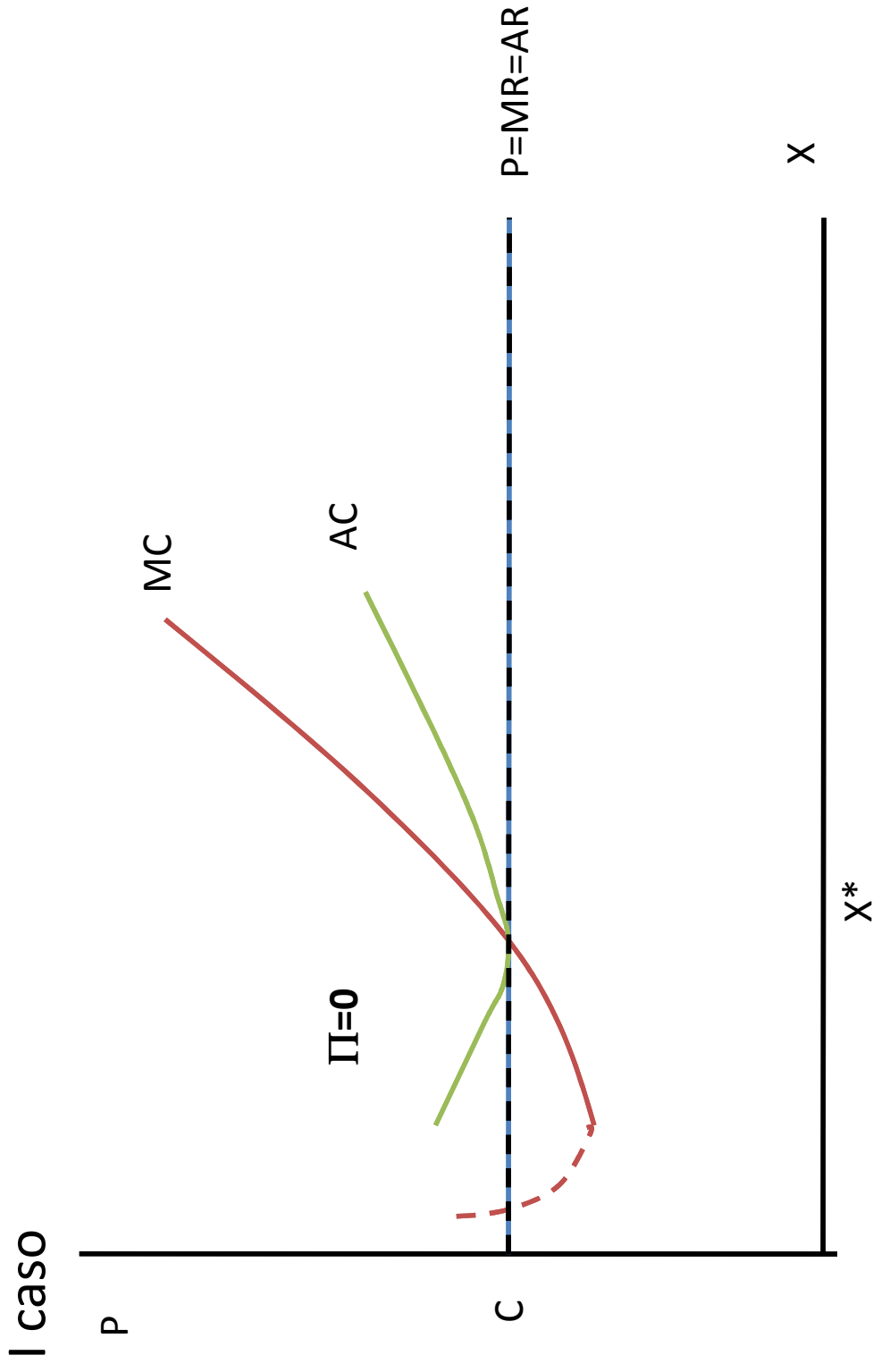
A questo punto la sua scelta dipende dalla differenza tra prezzo di equilibrio del mercato in cui si trova e costo medio (totale, non variabile).

Concorrenza perfetta

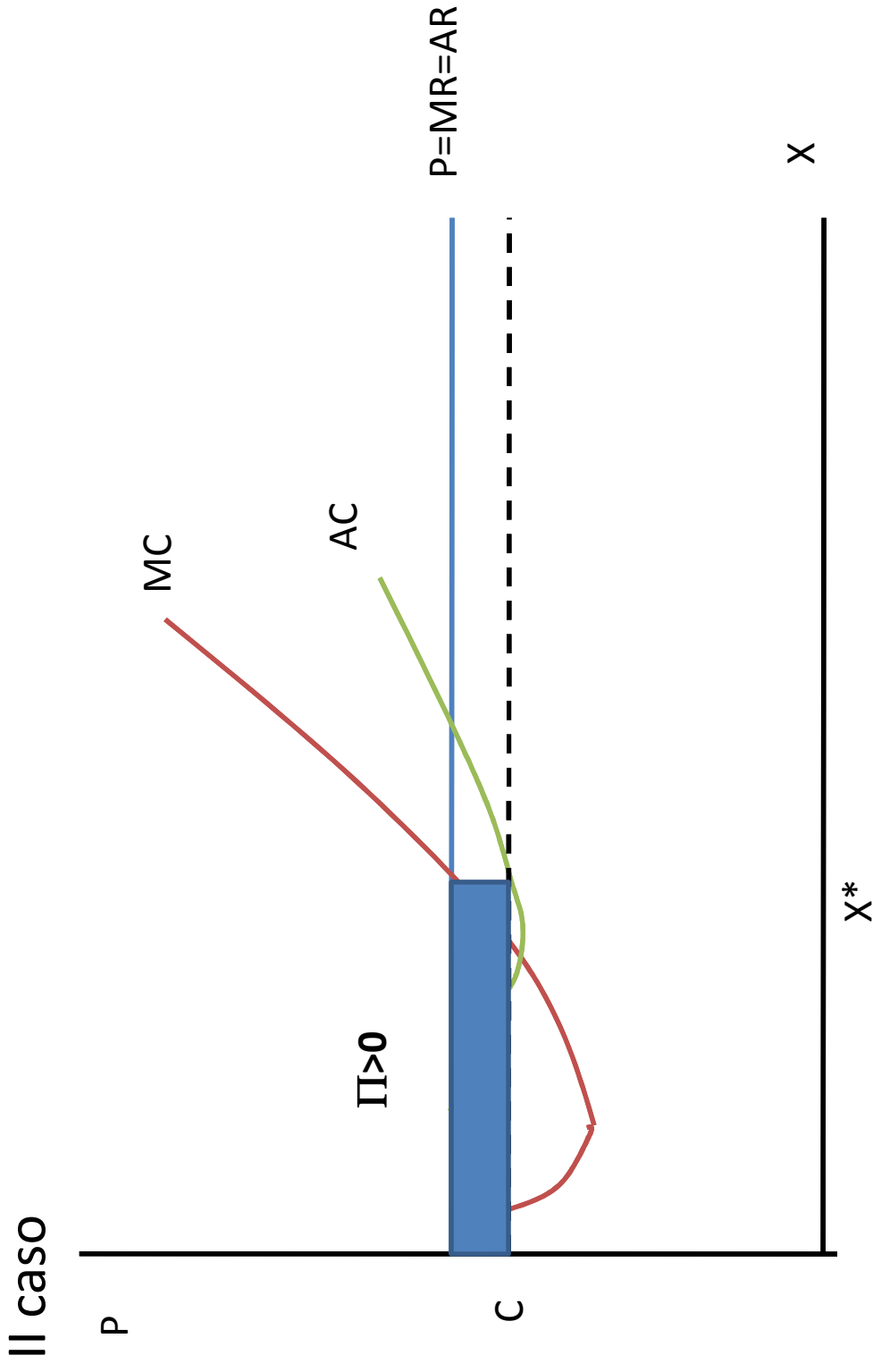
Tre casi:

1. Prezzo di equilibrio uguale al punto di minimo della curva del costo medio $\rightarrow \pi=0$, non c'è incentivo a cambiare mercato
2. Prezzo di equilibrio maggiore del punto di minimo della curva del costo medio $\rightarrow \pi>0$, entrano altre imprese
3. Prezzo di equilibrio minore del punto di minimo della curva del costo medio $\rightarrow \pi<0$, l'impresa esce dal mercato

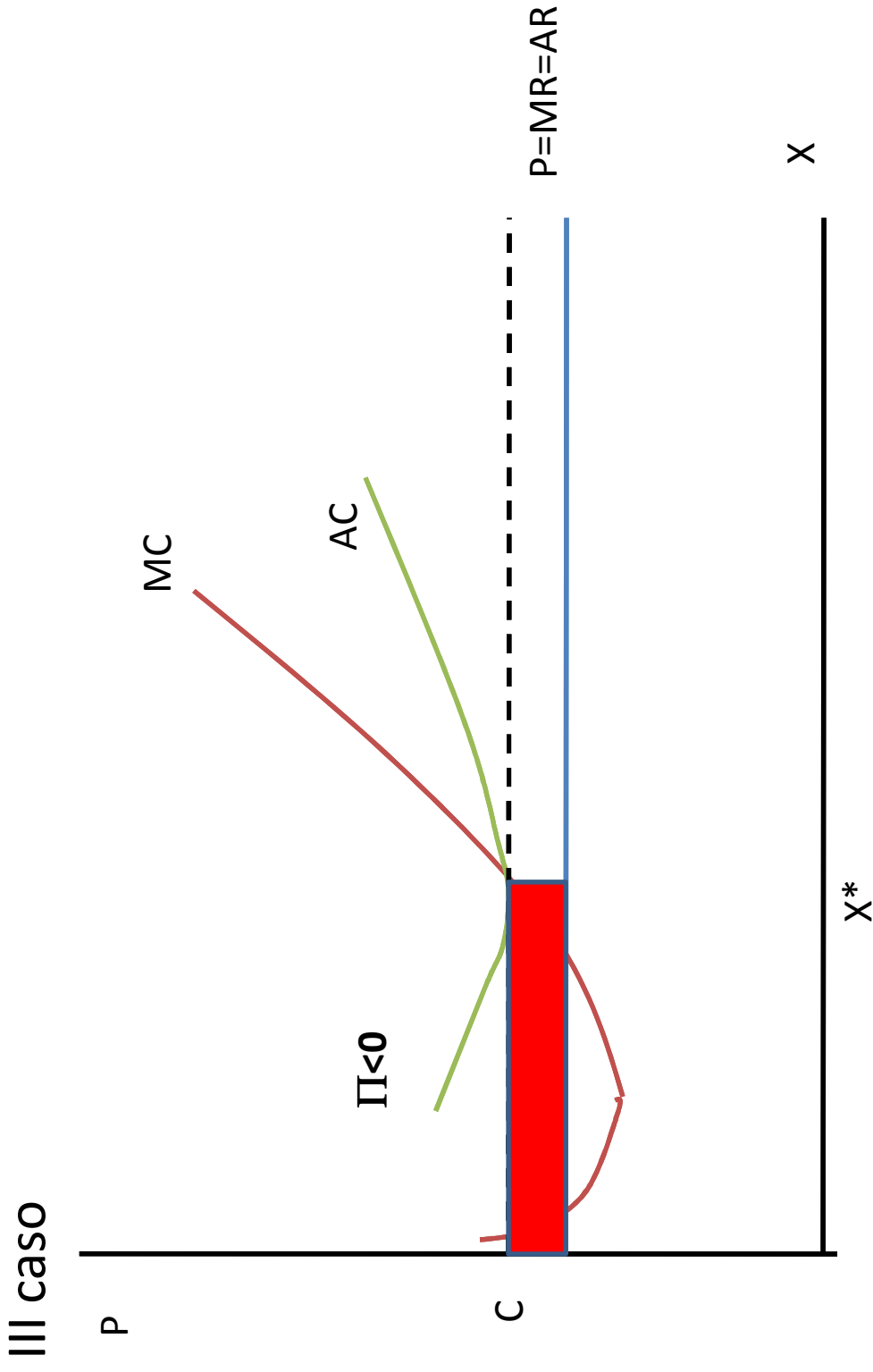
Concorrenza perfetta



Concorrenza perfetta



Concorrenza perfetta



Lungo periodo: Curva di offerta di mercato

1. Rendimenti costanti

Partiamo da un semplice equilibrio domanda – offerta.

Poniamo ora che ci sia una crescita improvvisa della domanda (aumentiamo le nostre preferenze per un prodotto perché la ricerca scientifica ci mostra effetti positivi per la salute).

La domanda si sposta a destra quindi il prezzo cresce.

Questo fa sì che molte imprese siano attratte in questo settore con conseguente aumento dell'offerta e corrispettiva diminuzione del prezzo.

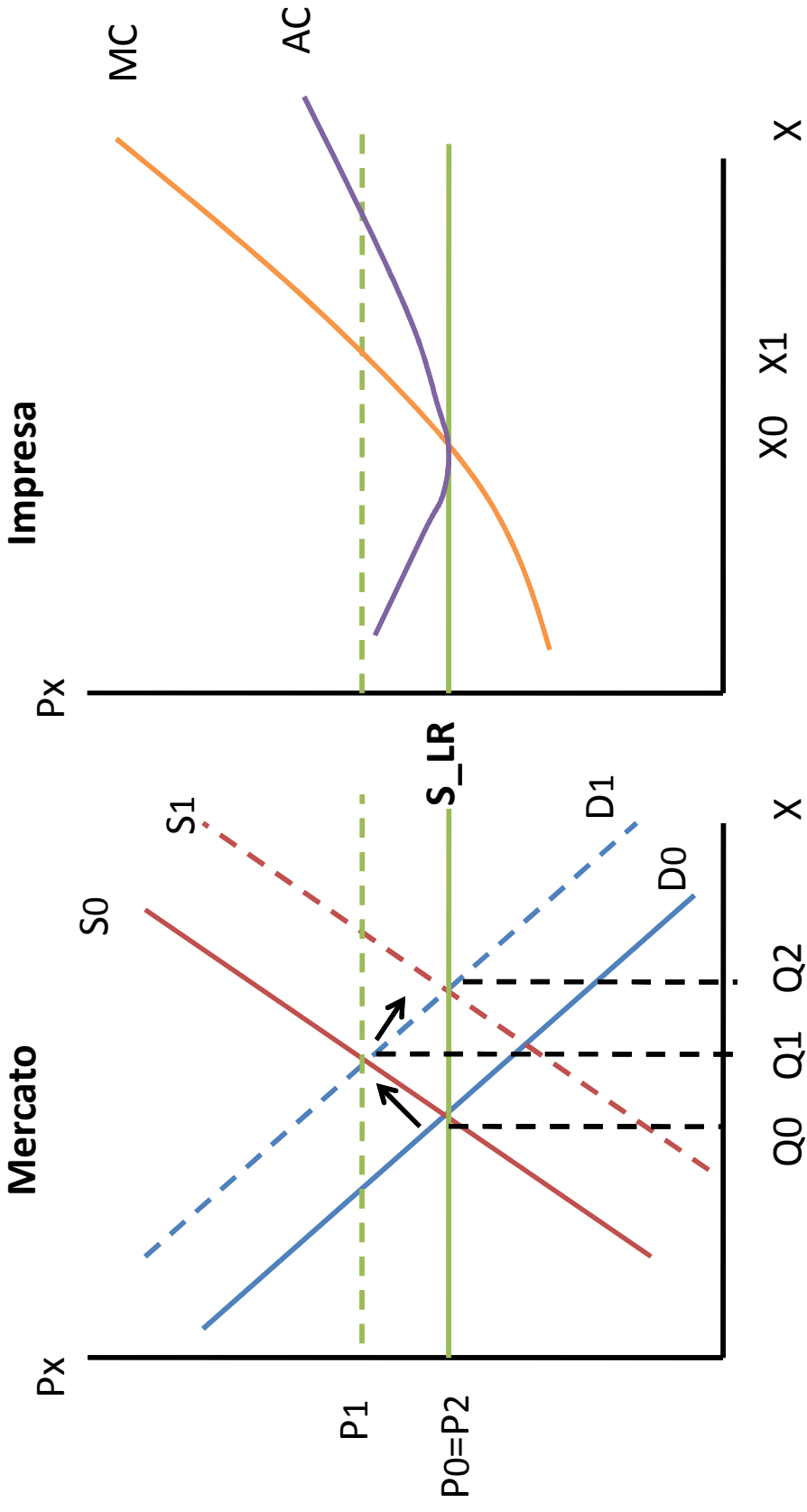
Concorrenza perfetta

Ora il punto é:

- siamo sicuri che la quantità scambiata in quel mercato cresca
- ma l'aumento di prezzo dato dalla crescita iniziale della domanda viene compensato dalla diminuzione di prezzo data dalla crescita dell'offerta in misura maggiore, minore o uguale?

Nel caso di rendimenti costanti la compensazione é perfetta.

Concorrenza perfetta



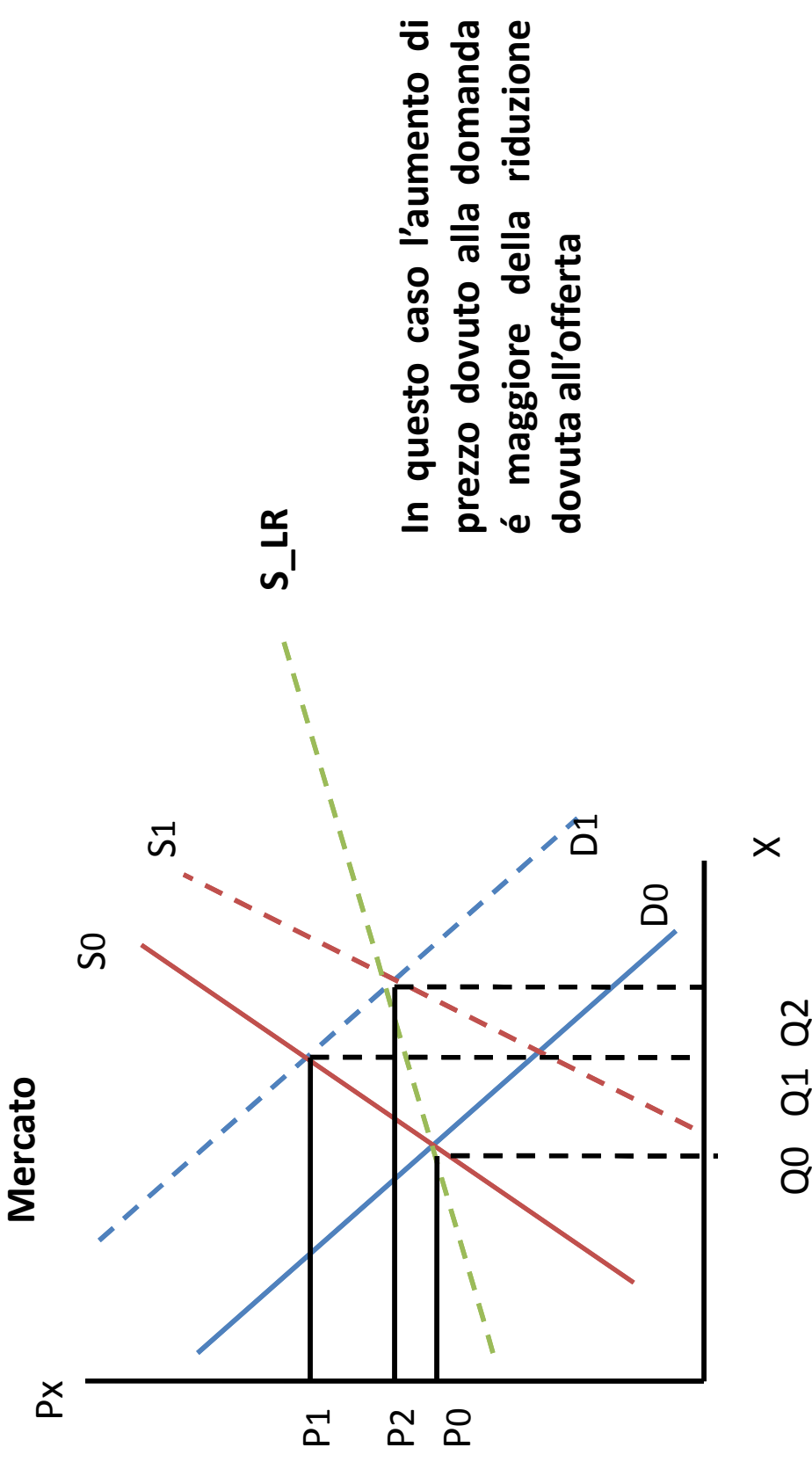
2. Rendimenti decrescenti

Se invece avessimo rendimenti decrescenti allora dovremmo considerare che ci sono fattori della produzione relativamente scarsi.

Una crescita di domanda del bene, porta una crescita di domanda di N , K , T , quindi una crescita dei costi di produzione W , P_k , P_t .

La curva di offerta trasla verso l'alto perché per ogni livello di produzione ho costi marginali e medi maggiori.

Concorrenza perfetta



3. Rendimenti crescenti

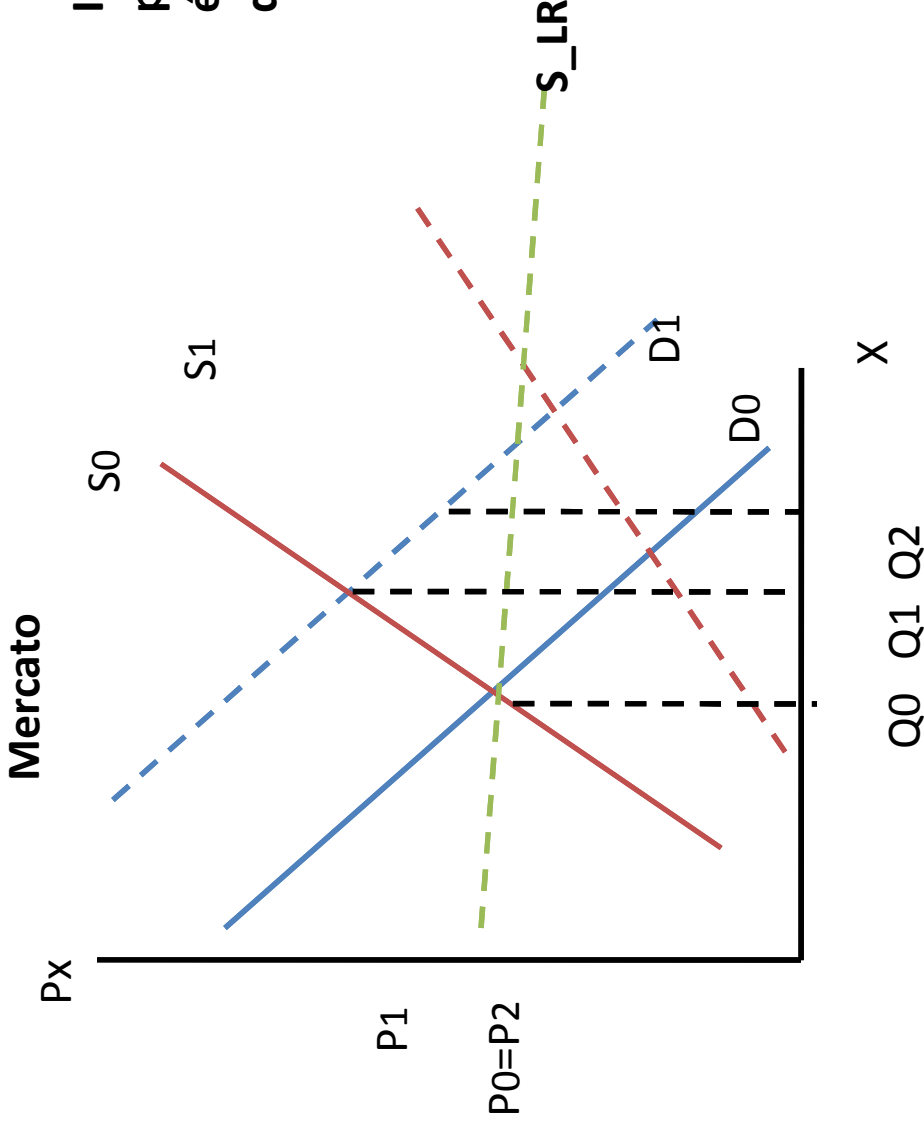
Se invece avessimo rendimenti crescenti allora dovremmo considerare che abbiamo bisogno di incrementi proporzionali dei fattori produttivi via via minori per produrre quantità crescenti di beni.

I costi unitari in questo caso sarebbero inferiori.

La curva di offerta trasla verso il basso perché per ogni livello di produzione ho costi marginali e medi maggiori.

Concorrenza perfetta

In questo caso l'aumento di prezzo dovuto alla domanda è minore della riduzione dovuta all'offerta



Surplus del produttore

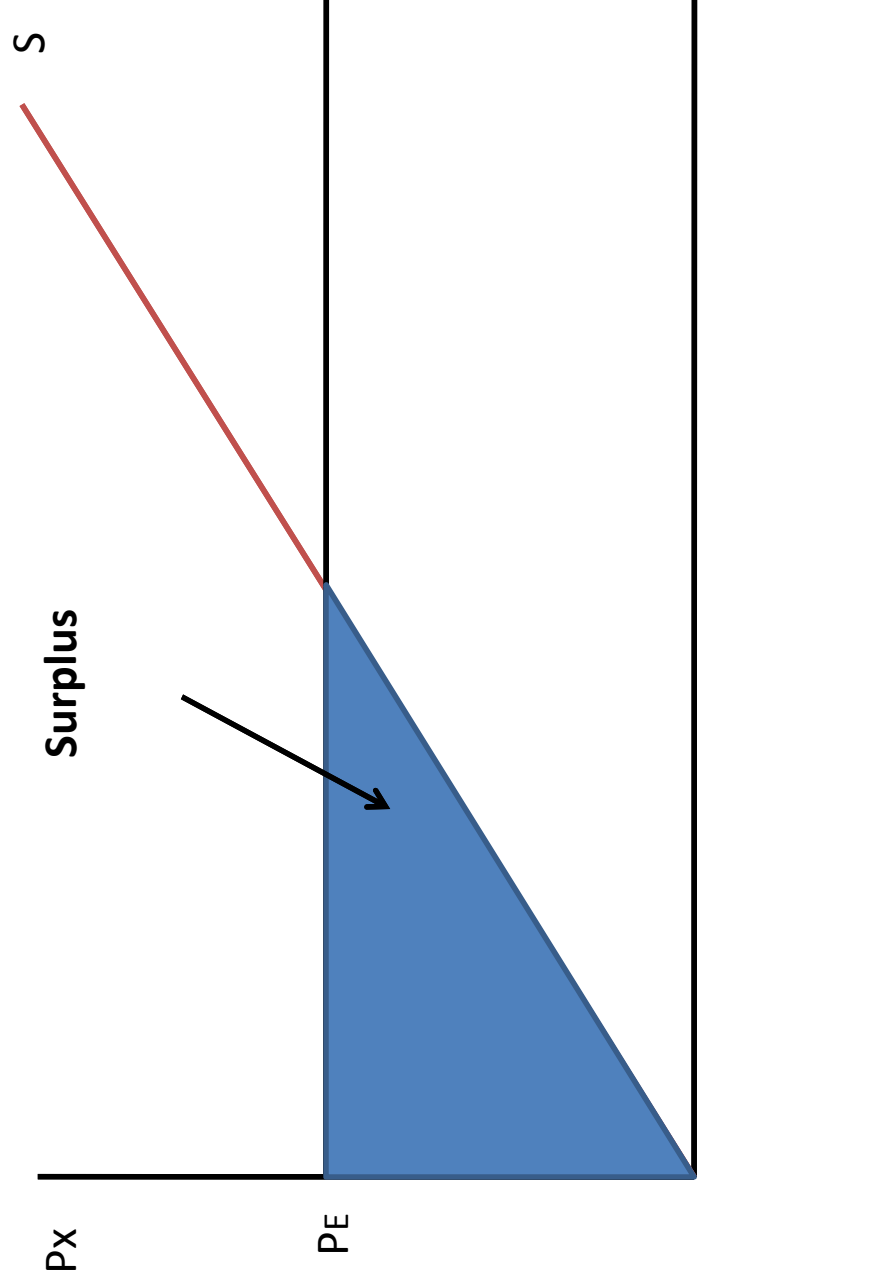
In analogia a quanto visto per il consumatore, possiamo definire il surplus del produttore come la differenza tra:

- Quanto incassa il produttore (il prezzo moltiplicato per la quantità)
- Che valore attribuisce al bene (la disponibilità ad accettare una somma monetaria per il bene)

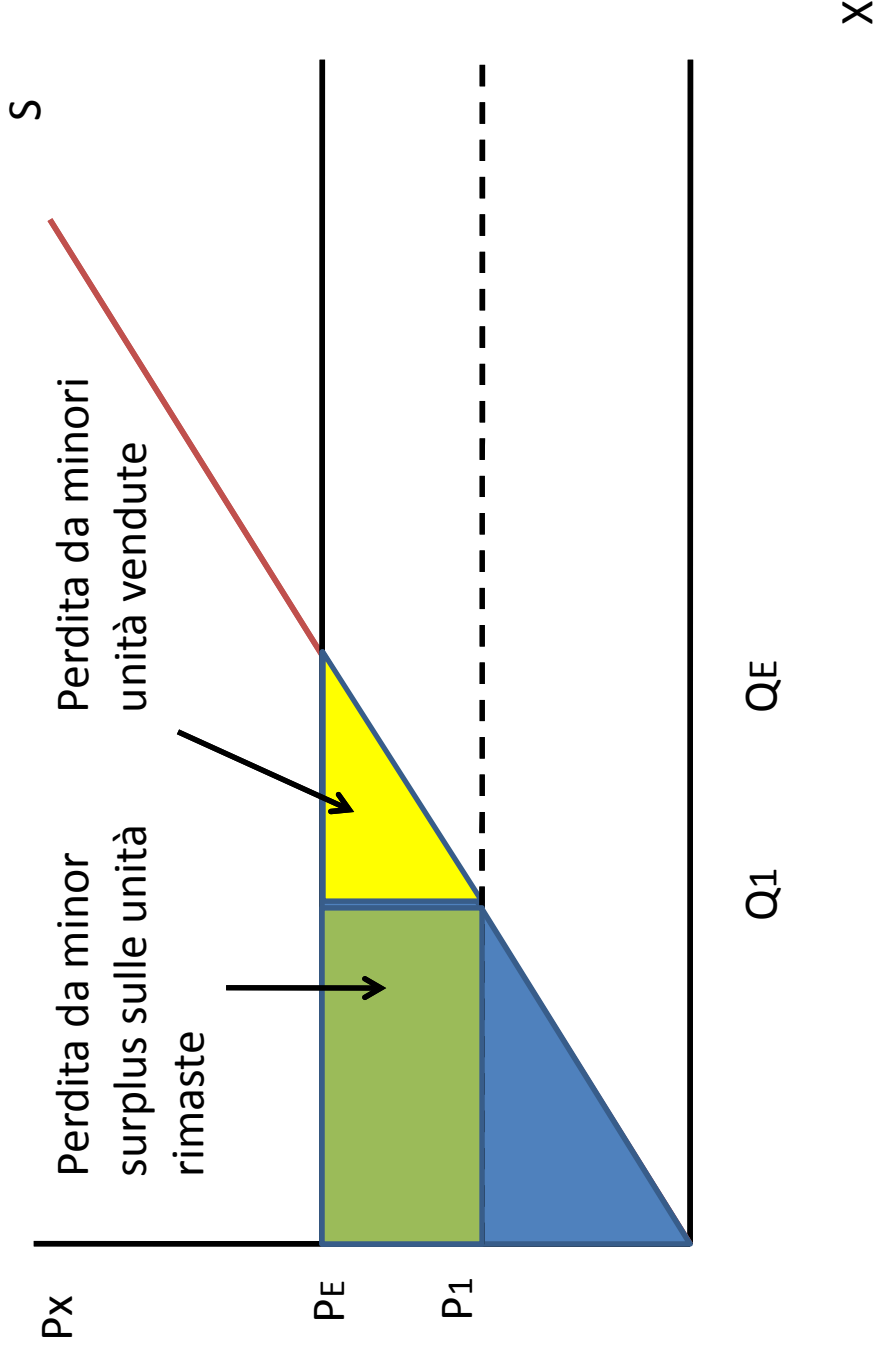
Da questa definizione sappiamo che un abbassamento del prezzo di mercato riduce il surplus.

Concorrenza perfetta

Surplus produttore



Variazione surplus produttore



Concorrenza perfetta

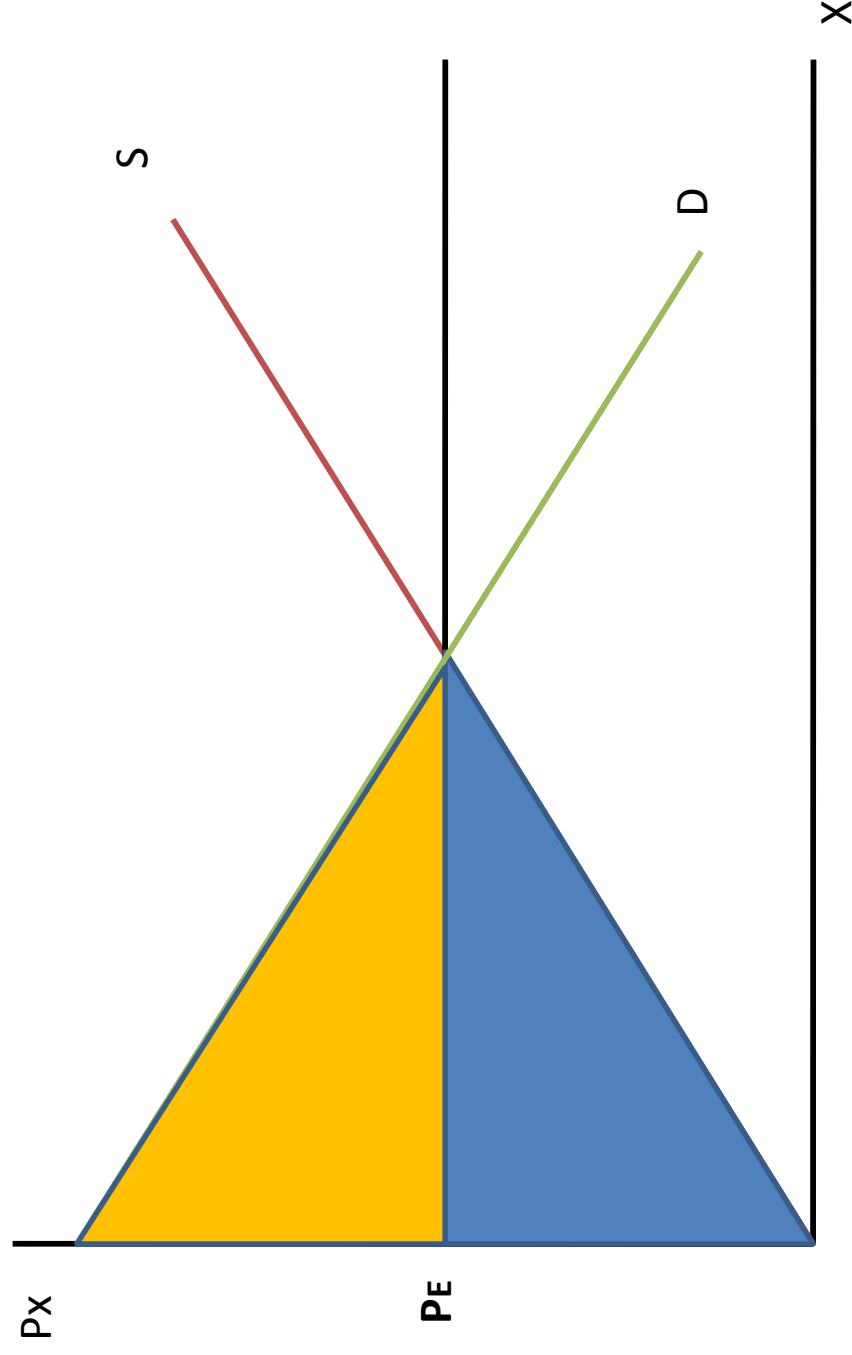
Surplus sociale

Ora che siamo in grado di calcolare surplus del produttore e del consumatore definiamo il surplus sociale semplicemente come la somma dei due.

Un importante risultato della teoria della concorrenza perfetta afferma che il **Surplus sociale viene massimizzato in corrispondenza del prezzo di equilibrio di mercato.**

Concorrenza perfetta

Ripartizioni surplus sociale



Concorrenza perfetta

Come può intervenire lo Stato per cambiare le ripartizioni di surplus?

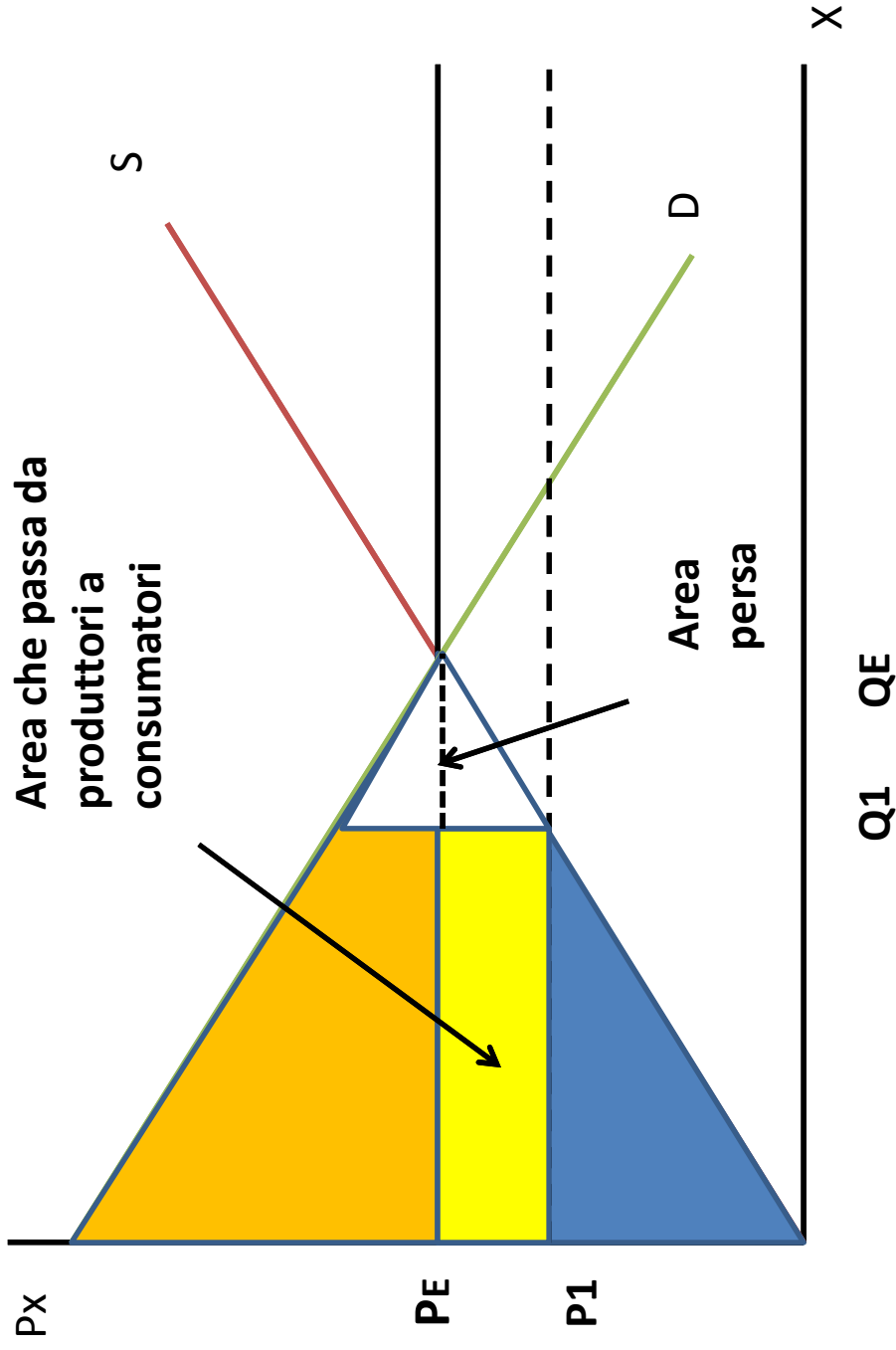
Poniamo voglia ridurre il surplus dei produttori a vantaggio di quello dei consumatori perché, secondo considerazioni sociali, ritiene i primi in una condizione di vantaggio non giustificato.

Dovrà fissare un prezzo inferiore a quello di mercato.

Un esempio nel mercato degli affitti è dato dall'Equo Canone.

Concorrenza perfetta

Equo canone



Concorrenza perfetta

Secondo esempio: Tassa sulla produzione di sigarette

Poniamo che il prezzo sia 3€ a pacchetto e venga introdotta una tassa di 0.50 €.

Chi paga la tassa?

Questo comporta uno spostamento in alto della funzione di offerta perché ogni quantità del bene ora costa 0.50 € in più.

Il prezzo di equilibrio passa a 3.30€.

I produttori versano all'erario 0,50 quindi restano con 2.80€.

Concorrenza perfetta

Cambiamenti di surplus

Il consumatore paga 3.30 invece che 3 → 0.30 é la sua quota di tassa.

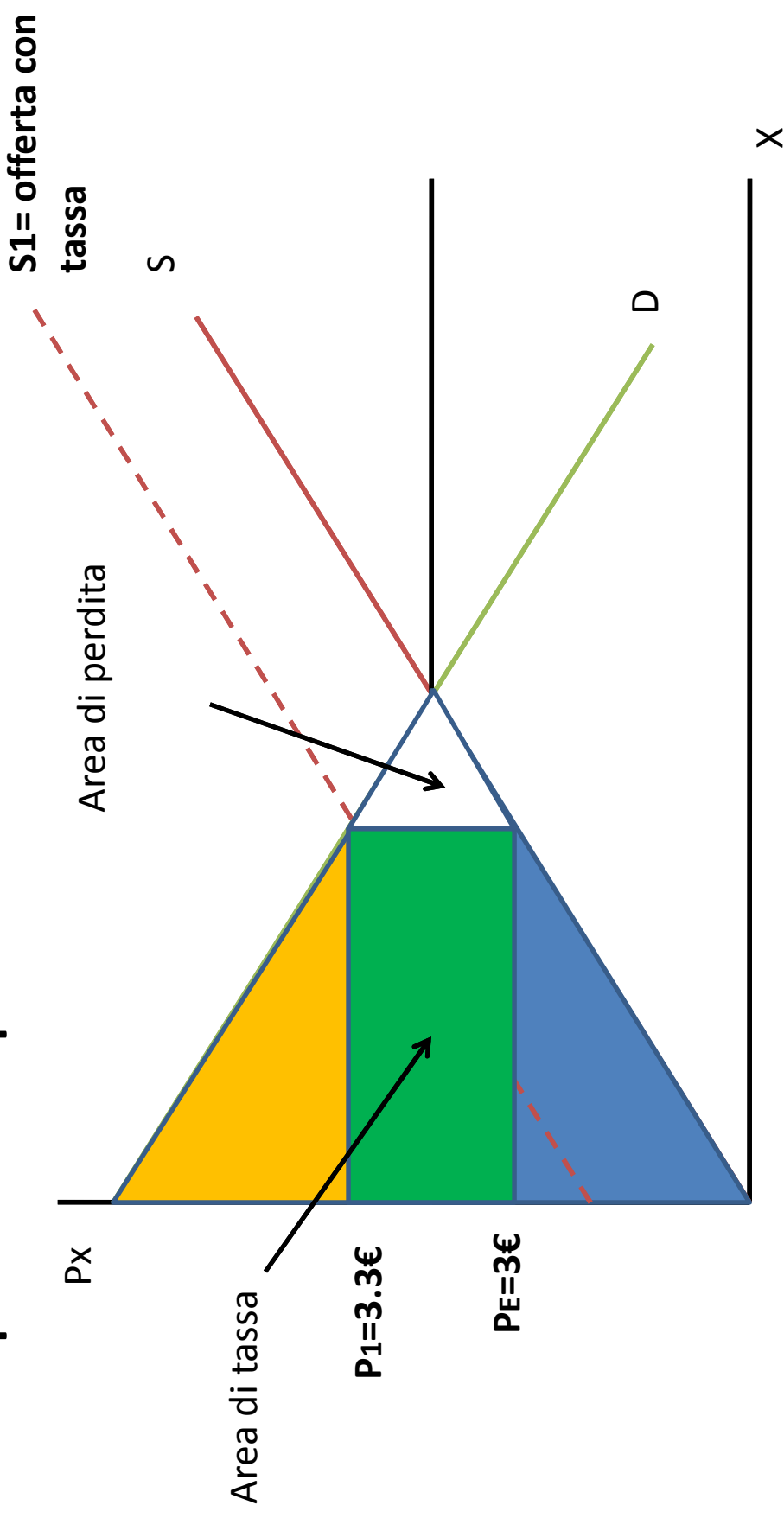
Il produttore incassa 2.80 invece che 3 → 0.20 é la sua quota di tassa.

Il netto tra perdita di surplus di produttori e consumatori é nullo?

No, l'aumento di prezzo non consente di realizzare alcune transazioni: di nuovo abbiamo una perdita secca.

Concorrenza perfetta

Ripartizioni surplus sociale



Concorrenza perfetta

Riferimenti

Istituzioni di Economia Politica – R. Signorino vol. I cap. 5

Mod. Economia Politica A.A. 2009/10

Docente: Michele Battisti